



Rosaria Nella

Foto di Marco Fasanella, Giuseppe Lavano

“L'emigrazione italiana nel mondo ha rappresentato uno dei tratti più caratteristici dell'intera storia italiana contemporanea. Anzi, come rileva Emilio Franzina, possiamo affermare che non esiste forse, nella storia d'Italia degli ultimi due secoli, un fenomeno così persistente, pervasivo e, sotto certi aspetti, paradossale come quello dei movimenti migratori. Eppure, nonostante i numeri fotografino un fenomeno di proporzioni 'alluvionali' (negli ultimi 150 anni sono oltre 30 milioni gli italiani partiti verso altri lidi), lo spazio dedicato dai libri di storia a questo fenomeno è minimo, gli studi sull'argomento risultano perlopiù frammentari e troppo specialistici. È se è vero che risulta difficile confrontarsi con un fenomeno complesso, polisemico come l'emigrazione, oggi che l'Italia, oltre ad essere ancora 'terra di emigranti', è divenuta anche 'terra d'immigrati', gli interrogativi sul nostro passato migrante paiono ancora più pressanti”. Sono alcune delle considerazioni offerte dal professore Giuseppe Sommaro, ricercatore dell'università Cattolica di Roma, alla platea attenta dei lucani nel mondo, riunitasi in occasione della riunione annuale a Filiano, presso il Centro sociale. Un incontro dei rappresentanti delle Associazioni e Federazioni provenienti dai diversi angoli del pianeta che si conferma appuntamento rilevante per riflettere, discutere e approfondire aspetti legati al fenomeno migratorio.

Uno strumento imprescindibile per chi si occupa di italiani all'estero e per gli stessi emigranti è il “Rapporto Italiani nel Mondo” (RIM) curato, dal 2006, dalla Fondazione Migrantes su mandato della Cei (Conferenza episcopale italiana). Rapporto che evidenzia come l'Italia sia un Paese in continua recessione demografica. In questo contesto è vitale il ruolo svolto dai quasi 5 milioni di immigrati che vi risiedono. Ma è altrettanto vitale il ruolo degli emigranti che continuano a inviare rimesse, a investire nei luoghi dai quali sono partiti.

“NELLA STORIA D'ITALIA DEGLI ULTIMI DUE SECOLI, NON ESISTE UN FENOMENO COSÌ PERSISTENTE, PERVASIVO E, SOTTO CERTI ASPETTI, PARADOSSALE COME QUELLO DEI MOVIMENTI MIGRATORI”



Emigrazione ieri,
oggi e domani



Popolazione residente in Italia e popolazione AIRE per regione. Valori assoluti, incidenza, variazioni e crescita. Anni 2016 e 2017

REGIONE	POPOLAZIONE AIRE AL 1/1/2017	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1/1/2017	INCIDENZA % 2017	INCIDENZA % 2016
MOLISE	86.918	310.449	28,0	27,1
BASILICATA	126.621	570.365	22,2	21,7
CALABRIA	400.064	1.965.128	20,4	19,9
SICILIA	744.035	5.056.641	14,7	14,4
FRIULI V. GIULIA	176.483	1.217.872	14,5	14,1
ABRUZZO	182.457	1.322.247	13,8	13,5
TRENTINO ALTO ADIGE	95.381	1.062.860	9,0	8,4
LIGURIA	136.190	1.565.307	8,7	8,4
MARCHE	133.621	1.538.055	8,7	8,3
PUGLIA	350.457	4.063.888	8,6	8,5
CAMPANIA	486.249	5.839.084	8,3	8,1
VENETO	389.736	4.907.529	7,9	7,6
LAZIO	441.743	5.888.472	7,5	7,2
SARDEGNA	115.512	1.653.135	7,0	6,8
PIEMONTE	269.904	4.392.526	6,1	5,9
VALLE D'AOSTA	5.856	126.883	4,6	4,4
LOMBARDIA	449.503	10.019.166	4,5	4,2
TOSCANA	162.987	3.742.437	4,4	4,1
EMILIA ROMAGNA	183.864	4.448.841	4,1	3,9
UMBRIA	36.361	888.908	4,1	3,9
TOTALE	4.973.942	60.589.445	8,2	7,9

Fonte: Migrantes-Rapporto Italiani nel Mondo 2017. Elaborazione su dati AIRE e ISTAT

“Al 1 gennaio 2017 – ha spiegato il ricercatore dell’università Cattolica di Roma –, sono quasi 5 milioni gli italiani iscritti all’Aire (Anagrafe degli italiani residenti all’estero), l’8,2 per cento della popolazione italiana. Ma, dalla rassegna dei dati, regione per regione, tra popolazione residente (dato Istat) e popolazione iscritta all’Aire, emerge con forza il peso che l’emigrazione ha esercitato ed esercita su tutto il Mezzogiorno (Tab. 1). Infatti, a fronte di un’incidenza nazionale dell’8,2 per cento, le regioni in cui si registra la maggior incidenza dell’emigrazione sulla popolazione sono quasi tutte meridionali: Molise (28 per cento) Basilicata (22,2 per cento) e Calabria (20,4 per cento), seguite da Sicilia, Friuli, Abruzzo. Negli ultimi anni il fenomeno dell’emigrazione è cresciuto tantissimo, oltre il 60 per cento dal 2006 in poi. Per quanto riguarda la mobilità interna, dal 2012 al 2015, sono oltre 260 mila gli italiani che si muovono nel Paese in una direzione invariata, Sud-Nord; le regioni coinvolte maggiormente sono sempre le stesse: Calabria, Basilicata e Campania che si muovono verso la Lombardia, l’Emilia Romagna e il Lazio”.

Rispetto alle categorie che decidono di iniziare una nuova avventura fuori dai confini regionali, Sommario ha precisato che se un tempo a partire erano i maschi, scarsamente scolarizzati, oggi sono soprattutto i giovani con un elevato grado di istruzione e con una prevalenza femminile. Ma partono un po’ tutte le categorie: i giovani per andare a studiare all’università; chi ha già una laurea per concludere e perfezionare il proprio percorso di studio; i giovani adulti che hanno perso il lavoro. Ma partono anche gli anziani, i pensionati over 65, sia perché con la pensione non riescono ad arrivare a fine mese e sia per ricongiungersi ai propri figli. Le destinazioni sono quasi sempre le stesse: Germania, Svizzera, Francia, Nord e Sud America; la novità degli ultimi anni è rappresentata dal Regno Unito che nel 2016 è al primo



posto fra le mete raggiunte dagli emigranti italiani.

Il Rapporto Migrantes evidenzia come “in tutti i migranti ‘dimorano’ i territori da cui sono partiti così come ogni territorio è segnato da chi è partito come in un gioco di spaesamenti e ritrovamenti di sé”. Considerazione che ha trovato conferma nella relazione del professor Sommario il quale ha evidenziato come tutti gli emigranti restano legati in modo quasi patologico al luogo di partenza. “Un legame – ha spiegato – che ha poi prodotto negli emigranti tanto il mito del ritorno che il fenomeno dei ‘paesi doppi’: necessari rimedi per arginare lo spaesamento dei ‘partiti’ e partiti per sempre. Lo spaesamento è la condizione psicologica, quasi sentimentale di chi si sente smarrito, perché è stato costretto ad allontanarsi dal proprio ambiente abituale. È la condizione di chi non è più del/in paese, di chi non si sente più a casa. Ma a soffrire dello spaesamento sono anche i ‘rimasti’ e gli stessi borghi, un tempo grondanti di vita e di voci, oggi sempre più paesifantasma. Tanti sono infatti i borghi italiani in via d’abbandono con le diverse case degli emigranti vuote”.

Ma, abbiamo chiesto al ricercatore, come si può guarire da questa malattia?

“Prima di ogni cosa – ha affermato – si dovrebbe prati-

care una nuova narrazione. Una narrazione che cessi di pensare all’emigrazione come ad una questione marginale, e la riconosca come parte organica della nostra storia nazionale, come storia comune a/di tutto il popolo italiano. In tal modo, seguendo il metodo del RIM (abbinare l’approccio quantitativo a quello qualitativo), si darebbe un volto e un nome a chi è partito. Qualcuno potrebbe pensare ad un’operazione-nostalgia, in realtà fare memoria è l’unico modo per progettare in modo solido il futuro. Ed a ricordarcelo – ha concluso Sommario – è Papa Francesco nel Messaggio per la XXXII Giornata mondiale della gioventù: ‘Saper fare memoria del passato non significa essere nostalgici o rimanere attaccati a un determinato periodo della storia, ma saper riconoscere le proprie origini e lanciarsi con fedeltà creativa nella costruzione di tempi nuovi’”.

In alto, Giuseppe Sommario, ricercatore università Cattolica Roma

Nel riquadro, la prima a sinistra Maria e Domenico Pinto, Federazione lucani USA; la seconda a destra Antonio Pucillo, Federazione lucani Venezuela; la terza a sinistra Donato Vena, Associazione lucani Reggio Emilia; la terza a destra Joe Di Giacomo, Federazione lucani Australia; la quarta a sinistra, Daniele Vernucci, Forum dei giovani, Svizzera; Julieta Durante, Forum dei giovani, Argentina; la quarta a destra Stefania Iannuzzi, Forum dei giovani, Cile